

SCOPERTA A UN METRO E 80 DI PROFONDITÀ, E' LARGA 3 METRI E MEZZO ED E' MEGLIO CONSERVATA CHE AD AQUILEIA

Strada romana in Cittavecchia

Sono bastate tre settimane di lavoro. Sotto la direzione di Franca Maselli Scotti, responsabile della sezione archeologica della Soprintendenza nonché direttrice del museo archeologico di Aquileia, gli specialisti della società Geotest hanno effettuato dei sondaggi per capire cosa ci fosse sotto il pavimento che riveste il pianterreno della casa - vecchia di due secoli - situata al civico 1 di piazzetta Santa Lucia.

La sorpresa è arrivata a un metro e ottanta di profondità. Proprio lì, a pochi passi da piazza Hortis e dalla Curia, si può vedere, perfettamente conservata, una strada di epoca romana. Larga 12 piedi: ossia 3 metri e 54 centimetri misurati da marciapiede a marciapiede. Già, perché ad essere stati riportati alla luce - in due punti di scavo distanti poco più di una decina di metri - non sono soltanto i lastroni di arenaria: ci sono i marciapiedi, appunto, e si vedono anche quelle che dovevano essere le porte d'ingresso delle case affacciate sulla via. Case abitate da persone di un certo censo, come dimostrano i frammenti di affreschi - il fondo rosso pompeiano abbellito da decorazioni gialle ocre - ritrovati fra le macerie dei crolli di età successiva.

«E' un rinvenimento eccezionale: neppure ad Aquileia si può vedere una strada conservata in questo modo», commenta la Maselli Scotti. Ma c'è un altro fatto: la via conferma una volta di più l'esistenza di quell'antico insediamento la cui mappa gli esperti vanno delineando da tempo. «Questa, commenta ancora la Maselli Scotti - doveva essere l'importante arteria di comunicazione litoranea situata fuori dalle mura della città romana, e parallela agli edifici portuali i cui resti abbiamo rinvenuto tempo fa in Cavana. Il tracciato - dice ancora l'archeologa - pro-

**Sotto una casa di oltre 200 anni
in piazzetta Santa Lucia.
Ci sono anche marciapiedi,
frammenti di affreschi e monete**

seguiva da una parte verso Muggia e dall'altra verso l'attuale via Crosada, per incrociarsi poi con via dei Capitelli». Insomma, «ecco un'ulteriore conferma: esattamente sotto il cantiere Ciet di Cittavecchia (aperto per attuare il piano di recupero denominato «Via dei Capitelli» e bloccato ormai da molto tempo, ndr) devono esserci altri im-

portanti resti di quell'epoca...»

La strada, dunque, è situata a un metro e ottanta di profondità. Le stratificazioni di età posteriore venute alla luce con gli scavi hanno poi messo in rilievo la sistemazione dei crolli degli edifici romani e tracce di massicciate medievali. E ancora, ecco quello che doveva essere un muro del

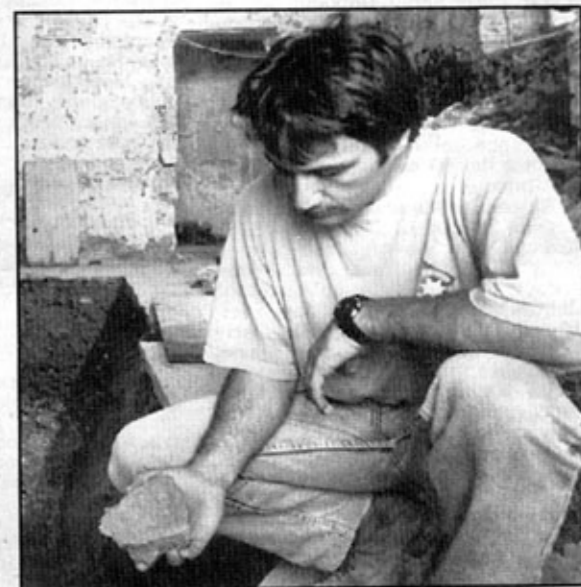
convento femminile, sempre risalente all'età medievale, che sorgeva al posto dell'attuale Curia: sono stati ritrovati inoltre i resti di tre tombe databili al sedicesimo secolo, e alcune monete antiche.

I reperti, come si è detto, sono emersi dopo sole tre settimane di lavoro all'interno della casa di piazzetta Santa Lucia. Lo stabile, di proprietà della parrocchia della Beata Vergine del Soccorso, deve essere ristrutturato. La Soprintendenza però ha giocato d'anticipo chiedendo di poter effettuare i sondaggi prima dell'apertura del cantiere, per evitare le "sorprese" che hanno caratterizzato già molti lavori edilizi in Cittavecchia.

Quale sarà, adesso, il destino della strada antica? «Le possibilità ovviamente sono più d'una», commenta la Maselli Scotti: si può interrare il tutto, lasciando alle prossime generazioni il compito di intervenire. Oppure si può valorizzare il reperto, rendendolo ad esempio visibile attraverso dei lastroni di vetro».

«Ancora una volta, aggiunge Alessandro Zamarchi, presidente dell'associazione internazionale per la salvaguardia del patrimonio culturale Caput Adriae, riemerge la problematica degli interventi di recupero che possono essere effettuati in Cittavecchia proteggendo i reperti antichi e al tempo stesso intervenendo sull'esistente. La città deve rendersi conto dell'importanza che la valorizzazione del proprio patrimonio può avere tanto in termini turistici quanto commerciali. In questo senso, gli eventuali sponsor - banche, enti assicurativi - avrebbero da operazioni simili anche un buon rientro pubblicitario». «Insomma - conclude la Maselli Scotti - questo rinvenimento rappresenta l'ennesima occasione nella quale la città può dimostrare il proprio livello di sensibilità a queste tematiche».

Paola Bolis



Le immagini della scoperta: a sinistra l'interno dell'edificio dov'è la strada, a destra un frammento di affresco (foto Sterle).

MARCHI CONTRAFFATTI Abbigliamento falso (oltre 36 mila capi) sequestrato dalla Gdf

Portavano il marchio della «Champion», un'azienda leader in campo internazionale nel settore dell'abbigliamento sportivo. In realtà erano tute, pantaloncini e magliette di scarsa qualità. Il loro costo alla produzione era stato di 150 milioni, ma con quel marchio falso avrebbero potuto fruttare quattro miliardi.

Ben trentaseimilacinquecento capi di abbigliamento così contraffatti sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza in collaborazione con la sezione doganale del Punto franco nuovo. Si trovavano a bordo di un autoarticolato turco sbarcato nel porto di Trieste dalla motonave di linea proveniente dalla Turchia. L'autista, un cittadino turco, è stato denunciato alla procura della Repubblica presso la Pretura.

Quello dell'abbigliamento contraffatto è un traffico che in queste ultime settimane sta assumendo proporzioni allarmanti. Migliaia e migliaia sono stati i capi di abbigliamento e le scarpe sequestrate nell'ultimo periodo dalla Finanza. Quest'ultima operazione è stata possibile proprio grazie all'intensificarsi dell'azione di contrasto alle frodi industriali e commerciali.